

# The pedagogical perspective of Jacques Maritain

Maria Teresa Viglioglia

I.P.S.S.E.O.A.

Margherita Di Savoia  
viglioglia.teresa@tiscali.it

**Received** on: 11-09-2016. **Accepted** on: 25-11-2016. **Published** on: 01-02-2017

doi: 10.23756/sp.v4i2.285



© Maria Teresa Viglioglia

## Abstract

In the extensive bibliography of Jacques Maritain, there is a book dealing with education titled "L'education à la croisée des chemins". It initially consists of the texts of four lectures held in 1943 at the Yale University, in the United States under the title "Education at the Crossroads", published for the first time in 1943. The contents of these conferences has been published by Fayard in 1959 with the title "Pour une philosophie de l'éducation". This essay by Maritain was later re-modeled to the last edition in French (1969). The work outlines the main coordinates of the educational philosophy of Jacques Maritain, and consists of four sections: I. The errors of contemporary pedagogy; II. The educational relationship; III. Liberal education; IV. Complementary tasks. Maritain emphasizes persons' formation as the primary purpose of education to the American pragmatism and European rationalism, noting that every educational project, of every background it may be, always implies a precise anthropology, sometimes implied. The educational relationship is to avoid the double error of a conception "despotic" on the part of the teacher and of a conception "anarchist" by the pupil. Education must tend to unity of knowledge, making sure that the learning process begins from the experience, but always ends in reason. The final chapters relate more specifically to the organization of

## *Maria Teresa Viglioglia*

education in America, but the first two chapters offer a real philosophical approach to education. This is based on a vision of the person who activates the spiritual dimension, undermined by the development of an individual's technical design. "Education at the crossroads" (which is located in the French neo-Thomism, philosophical and theological contemporary movement focused on the recovery of the thought of St. Thomas Aquinas, who is considered, with appropriate adaptations and interpretations, source of knowledge and imperishable spiritual guides) speaks to the need for "education" of the man based on its core value.

The work also contains the Maritain's view of the role of the school in society, with particular reference to the situation in the United States and France during the era of his contemporary.

**Keywords:** education, school, Maritain, pedagogy, humanism.

### **Sunto**

Nella vasta bibliografia di Jacques Maritain, un libro si occupa direttamente dell'istruzione: "L'education à la croisée des chemins", costituito inizialmente dai testi di quattro lezioni tenute nel 1943, all'Università di Yale, negli Stati Uniti e raccolte sotto il titolo Education at the Crossroads, pubblicato per la prima volta nel 1943. Il materiale di queste conferenze sarà pubblicato anche da Fayard nel 1959 con il titolo "Pour une philosophie de l'éducation". Questo saggio di Maritain fu in seguito ritoccato, fino all'ultima edizione in lingua francese (1969). L'opera espone le coordinate principali della filosofia dell'educazione di Jacques Maritain, composto in quattro sezioni: I. Gli errori della pedagogia contemporanea; II. La relazione educativa; III. L'educazione liberale; IV. Compiti complementari. Maritain insiste sulla formazione della persona quale fine primario dell'educazione nei confronti del pragmatismo americano e del razionalismo europeo, rilevando che ogni progetto educativo, di qualunque estrazione esso sia, sottende sempre una precisa antropologia, talvolta implicita. La relazione educativa deve evitare il duplice errore di una concezione "dispotica" da parte del maestro e di una concezione "anarchica" da parte dell'alunno. L'educazione deve tendere all'unità del sapere, facendo in modo che il processo di apprendimento cominci dall'esperienza, ma termini sempre nella ragione. I capitoli finali si riferiscono più specificamente all'organizzazione dell'istruzione in America, ma i primi due capitoli, su cui concentreremo la nostra attenzione, offrono un vero e proprio approccio filosofico all'istruzione. Questo si basa su una visione della persona che riattiva la dimensione spirituale, minato dallo sviluppo di una concezione tecnica dell'individuo. "L'Educazione al bivio" (che si situa nel neotomismo francese, movimento filosofico-teologico contemporaneo incentrato sul recupero del pensiero di San Tommaso d'Aquino, che è considerato, con opportuni adattamenti e

## *The pedagogical perspective of Jacques Maritain*

reinterpretazioni, fonte di sapere e guide spirituali imperiture) parla proprio della necessità di un "educazione" dell'uomo basata sul suo valore essenziale. L'opera contiene anche la visione di Maritain sul ruolo della scuola nella società, con particolare riferimento alla situazione degli Stati Uniti e della Francia durante l'epoca a lui contemporanea.

**Parole Chiave:** educazione, scuola, Maritain, pedagogia, umanesimo.

### **1. Introduzione**

Maritain, filosofo francese considerato uno dei più grandi pensatori cattolici del secolo e considerato da Papa Paolo VI, proprio ispiratore (fu a lui che al termine del Concilio Vaticano II, Paolo VI consegnò simbolicamente il proprio messaggio agli uomini di scienza e di pensiero), denunciava il pragmatismo e la perdita dell'ideale della verità come uno degli errori capitali dell'educazione moderna. Nato in Parigi 1882 da famiglia protestante, frequenta il liceo Henri-IV e studia poi chimica, fisica e biologia alla Sorbone durante il periodo del Positivismo, Materialismo e Socialismo. Nel 1906, con la moglie Raissa Oumançoff, si converte al cattolicesimo seguendo poi il pensiero di San. Tommaso d'Aquino. Nel 1912 insegna all'istituto Cattolico di Parigi. Nel 1933 è nominato professore al Pontificio Istituto di Studi Medioevali di Toronto. Nel 1940 si reca negli Stati Uniti, dove insegna in diverse Università. In questo lavoro, presenterò un sommario del suo pensiero sull'educazione basata sul libro, "Education at The Crossroads", "Educazione al Bivio". L'interesse pedagogico di Jacques Maritain, scaturisce dalle molte conferenze che ha sostenuto, all'università di Yale, negli Stati Uniti, nell'anno 1943. All'inizio ha voluto intitolarlo l'educazione dell'uomo perché secondo lui niente è più importante per ciascuno di noi e niente è più difficile di divenire uomo. Per questo, il compito principale dell'educazione è di formare l'uomo e di guidare lo sviluppo dinamico attraverso il quale l'uomo forma se stesso a essere uomo. Secondo Maritain L'educazione è: "Un processo per mezzo del quale l'uomo è formato e condotto verso la sua perfezione". Il compito specifico delle scuole e delle università è di formare le giovani generazioni. Per Maritain l'educazione moderna è parziale perché ha smarrito il senso dell'integralità della persona umana.

### **2. La concezione educativa di Jacques Maritain**

La filosofia di Jacques Maritain nel ventesimo secolo è influenzata da Bergson, da Sant'Agostino e San Tommaso d'Aquino. Il suo pensiero

filosofico è una reazione al materialismo e al pensiero razionalista ereditato dal positivismo del XIX secolo. Jacques Maritain afferma il "primato dello spirituale", titolo di una delle sue prime opere, cerca di conciliare l'approccio filosofico e l'approccio "credere" ricorrendo in particolare al concetto d'intelligenza come pensiero tomista definito. L'uso della ragione, infatti, non si oppone alla fede, ma è piuttosto un mezzo di accesso a Dio. Con san Tommaso d'Aquino la teologia diventa una "scienza" in conformità a risorse d'intelligenze, con riferimento ad Aristotele, senza negare la trascendenza del divino. Troviamo nel ventesimo secolo con Jacques Maritain l'alleanza della razionalità con il misticismo. Nella tradizione del tomismo, l'uomo è all'incrocio di questi due mondi. Secondo la celebre formula della scolastica del Medioevo la filosofia è la "serva della teologia", ma al contrario, la teologia diventa uno strumento di servizio della filosofia. Le concezioni educative di pensatore cristiano, di là della sfera religiosa, sono di offrire una riflessione più ampia sulla crisi dell'umanesimo moderno. Nella vasta bibliografia di Jacques Maritain, un libro si occupa direttamente dell'istruzione: "Education at The Crossroads" sono una raccolta di quaderni derivanti dalle lezioni che hanno sostenuto, negli Stati Uniti, presso la Yale University, durante la seconda guerra mondiale, pubblicato per la prima volta nel 1943. In questo libro, i capitoli finali si riferiscono più specificamente all'organizzazione dell'istruzione in America, ma i primi due capitoli, su cui concentreremo la nostra attenzione, offrono un vero e proprio approccio filosofico all'istruzione. Il materiale di queste conferenze sarà pubblicato anche da Fayard nel 1959 con il titolo "per una filosofia dell'educazione". Questo saggio si basa su una visione della persona che riattiva la dimensione spirituale, minata dallo sviluppo di una concezione tecnica dell'individuo.

Secondo Maritain l'educazione contemporanea si trova di fronte a un bivio epocale da cui si dipartono due possibilità: quella di pensare l'uomo come individuo emergente dall'evoluzione naturale e dallo sviluppo sociale, e quella di pensarlo come «persona che si possiede per mezzo dell'intelligenza e della libertà». Nel primo caso l'educazione ha per scopo fondamentale l'integrazione dell'individuo nella vita sociale, con la predisposizione delle necessarie competenze e nel rispetto dei ritmi e dei tempi di sviluppo (da qui la celebre e polemica annotazione rivolta agli attivisti, secondo cui per insegnare la matematica a John sarebbe più importante conoscere John della matematica, con la conseguenza che si conoscerà perfettamente John, ma John non riuscirà mai a sapere la matematica); nel secondo caso l'itinerario educativo è invece scandito dall'esigenza di considerare l'uomo nella sua integralità, corpo e anima, natura e sovrannatura, conoscenza e azione, libertà e grazia.

Il filosofo-pedagogo è stato uno dei primi ad avere il coraggio di rendere comprensibile alcune linee di degenerazione che contrassegnano la civiltà moderna; egli denuncia una civiltà sostanzialmente utilitaristica e

### *The pedagogical perspective of Jacques Maritain*

materialistica infettata dal tecnicismo segnalando evanescenza culturale, nichilismo esistenziale, problemi ambientali e infelicità come logica conseguenza di questa tendenza. Maritain non fa che constatare una situazione che era diventata usuale nel mondo occidentale: una visione strumentalistica che vedeva l'intelligenza come strumento capace di dare risposte agli stimoli provenienti dall'ambiente ed era incapace di valorizzare una più alta dimensione dell'intelligenza. Nel suo libro "Educazione al bivio" si parla proprio della necessità di un'educazione dell'uomo basata sul suo valore essenziale. Un uomo è prima di tutto figlio dell'uomo... "... il nostro principale dovere consiste... diventare ciò che siamo, niente è più importante per ciascuno di noi e niente è più difficile che divenire un uomo" (Maritain 1961) Lo scopo dell'educazione è di guidare " l'uomo nello sviluppo dinamico durante il quale egli si forma poiché persona umana –provvista delle armi della conoscenza, della forza del giudizio e delle virtù morali... " (ibid.: l.c.).

L'educazione deve considerare, sempre e insieme, tutti gli aspetti (fisico e psichico e spirituale e soprannaturale, conoscere e agire individuale e sociale, temporale e assoluto). La persona umana –l'uomo non esiste soltanto come un essere fisico, c'è in lui un'esistenza più nobile e più ricca: la sovraesistenza spirituale propria della conoscenza e dell'amore. Ibid.: l.c.)4. Egli è così, in un certo senso, un tutto e non soltanto una parte: è egli stesso un universo, un microcosmo in cui il grande universo intero può essere racchiuso dalla coscienza e mediante l'amore egli può darsi liberamente a esseri che sono per lui come degli altri se stesso. La conoscenza, non si riferisce secondo Maritain alle semplici conoscenze settoriali, ma per giungere alla conoscenza occorre partire dalla mente che conosce. Purificare la mente significa prima di tutto individuare e togliere i condizionamenti, poiché ostacoli per la conoscenza.

L'atteggiamento egoistico, cioè fondato sull'ego, è l'ostacolo per eccellenza, l'attaccamento all'io crea semplicemente separazione, fonda cioè un dualismo che è la matrice di tutte le successive separazioni lungo le quali, si snoda la storia del pensiero analitico e pragmatico.

L'era moderna è caratterizzata dal "passaggio dell'umanità come il regime e la tecnologia d'argento", da cui "una graduale materializzazione dell'intelletto e del mondo."(P32). Il pensiero di Maritain è contro la materializzazione del mondo e dell'uomo, pur mantenendo i requisiti della ragione l'uomo deve pertanto essere oggetto di un lavoro di spiritualizzazione. E 'questa ricerca costante di articolazione tra l'umanità, spiritualità e la razionalità di pensare, d'istruzione, che sembra molto rilevante oggi, anche se qualche idea può sembrare "inattuale".

### **3. Che cosa è l'educazione?**

Jacques Maritain definisce tale pedagogia "spiritualista", la prima riguarda la definizione di educazione e il significato filosofico, ma anche spirituale e religioso di questo. Che cosa è l'educazione? La seconda domanda - che cosa è l'uomo? Tutta l'educazione è un concepimento umano. Poi, le seguenti due domande riguardano i fondamenti dell'educazione, intesa come un processo dinamico, già da parte dello studente, che occupa un posto importante, e dell'insegnante, il cui ruolo è decisivo ma "secondo". L'atto di apprendimento non si basa su oggetti, ma sull'acquisizione di forze interne da sviluppare, il suo "habitus", definito come "uno stato di possesso, o forza interna, sviluppata nell'uomo nelle sue modalità operative, che nella misura in cui il soggetto usa questa forza dà una rettitudine inflessibile a una determinata attività" ("l'intuizione creativa")... (P45). Senza trascurare la conoscenza convenzionale, Maritain ha concluso che "la cosa bella è il risveglio delle risorse interne e della creatività" (P77). Informazione, apprendimento, memoria, cultura libresco rimane insufficienti in se stessi e sono secondari a questo risveglio. La terza regola riguarda le qualità che caratterizzano questo lavoro d'interiorizzazione educativo. Educare utilizzando risorse interne, è quello di Maritain, un modo per alimentare l'unità interiore dell'uomo e contro le forze di dispersione e frammentazione, "tutta l'opera di educazione dovrebbe mirare a unificare, per non disperdere" (P81). Unificazione, in primo luogo di corpo e spirito. Per Maritain il compito principale della formazione è di formare l'uomo. Perché è un dato di fatto che l'uomo si realizza pienamente come persona umana, "nulla è più importante per tutti noi, ma nulla è più difficile che diventare un uomo" (p16). Questo risultato, che può essere considerato come il più alto livello d'istruzione, è formare l'uomo attraverso un processo dinamico e creativo. L'uomo è in grado di rendere la sua vita, un'opera d'arte. In questo senso, "l'educazione è un'arte" (p17). L'arte in questione è l'etica, "un'arte morale, o meglio una saggezza pratica in cui è incorporata una certa arte" (p17). Inoltre, la formazione della persona non è limitata alla sfera individuale e non è confinata entro i limiti del sé. E' invece l'apertura, nella misura in cui questo singolare sviluppo deve essere riconosciuto e guidato con attenzione da un'altra persona che ha il ruolo di educare. Quest'azione dinamica di realizzazione umana, è radicata in una "forza vitale", ripetendo la famosa formula di Bergson, che è potenzialmente in ognuno di noi, ma che in fondo non appartiene a nessuno. Tuttavia, il vero motore della formazione sfugge sia all'insegnante sia allo studente e risiede interamente in ciò che egli chiama "il principio vitale interiore." Le due figure del rapporto pedagogico, anche se possono avere un ruolo attivo ed efficace, diventano secondari a questa forza primaria. Questo presupposto

### *The pedagogical perspective of Jacques Maritain*

di una prima forza implica nuovi atteggiamenti educativi. L'insegnante non è chi dirige e controlla le operazioni, ma solo un ausiliario (synergoi) in un processo "naturale". Inoltre, da questo punto di vista, l'educatore deve tener conto del "principio vitale" in chi è istruito e su cui tutto si basa. Per Maritain, si tratta di una dimensione nascosta d'identità, presente in ognuno di noi che "l'educatore deve rispettare prima di tutto" (p60). Quest'attenzione, che definisce l'educazione spiritualmente, può essere trovata in varie saggezze del mondo. Nella tradizione cristiana, cui fa esplicito riferimento Maritain, è solo a Dio che dobbiamo attribuire i risultati delle azioni umane, l'insegnante o l'allievo possono realizzare qualcosa solo basandosi su questo potere superiore e misterioso. In questa definizione di formazione, siamo alla presenza del superamento della dimensione individuale, che Bergson chiama "Reaching out", con il termine cristiano di "grazia divina", infine, definita da Maritain "principio vitale interiore". Tale approccio può essere descritto come spirituale, perché stiamo assistendo a una trasformazione del soggetto da un livello di realtà a un altro trascendentale. E' questa concezione spirituale di formazione che Maritain difende in radicale opposizione alla tecnica strumentale e alla visione di educazione che emerge negli anni 30 e 40. Questa concezione di educazione e valori, si basa ovviamente su una certa concezione dell'essere umano, Per Maritain, l'uomo non è solo un essere "fisico", ma essere "spirituale". Il compito della formazione non è scegliere tra i due, simmetricamente nel proclamare la morte della persona o la morte dell'individuo. Si tratta di due errori educativi quello di educare l'individuo ad adattarsi alla vita sociale, ignorando la dimensione ontologica, e quello di ridurre l'uomo a una macchina più potente, ma vuota di significato. Certamente il compimento dell'uomo passa in primo luogo con l'inclusione di un principio interiore chiave: "Ciò che più conta è il centro interiore" (P36). L'interno è l'essenza dell'educazione, gli scopi sociali, esterni, sono sempre secondari. Educare significa per Maritain "fare un uomo"; che cosa è un uomo? L'idea filosofica e religiosa dell'uomo è basata prevalentemente su ciò che l'uomo "è", "in quanto tale". Questa essenza, né visibile né tangibile, è un mistero ontologico. Tuttavia, la vera educazione è " un risveglio umano " (P27). Così l'impresa educativa dovrebbe concentrare la propria attenzione su ciò che è specificamente umano nell'uomo, le proprie risorse interne, profonde, inaccessibili alla ricerca di tipo razionalista ma che sono essenziali per lo sviluppo della persona. Lo scopo dell'educazione non è utilitaristico, ma è liberazione interiore e spirituale del soggetto. Questa conquista della libertà per Maritain è il più alto obiettivo dell'educazione. Possiamo quindi chiederci qual è il mezzo per raggiungere quest'obiettivo? Il concetto filosofico del patrimonio greco e la concezione religiosa dei cristiani sono degli esempi. In Aristotele, lo sviluppo dell'essere avviene attraverso l'intelligenza e la saggezza, e per l'evangelista Paolo, attraverso l'amore e lo spirito divino che

sollevano l'uomo a un livello superiore. Come è possibile istruire a tale finalità? Il pragmatismo, che sopravvaluta l'azione, è, infatti, un errore in materia d'istruzione, la "contemplazione è l'avvento in cui l'esistenza aspira a svilupparsi di là dall'orizzonte dello spirito pragmatico " (p31). Tuttavia, la filosofia dell'educazione che offre Maritain esamina le condizioni pratiche di educazione spirituale. In primo luogo, quali sono le qualifiche per lo studente? E da lì, quali sono i metodi dei maestri? Non bisogna dimenticare che chi educa, anche se la sua azione è reale, è interamente dipendente da uno che è educato, o meglio quel principio vitale interiore che egli è depositario e che non può essere di proprietà come una cosa. Il maestro è solo un "ufficiale ministeriale" che coopera nel lavoro educativo, è quindi logico iniziare con le disposizioni di base dello studente su cui si poggia l'intero processo di apprendimento, tutto inizia nella mente dello studente. È qui che si trova la prima forza che muove le attività intellettuali di apprendimento. Anche se la conoscenza è radicata nella natura della mente, mentre un auto-lavoro su di sé è necessario per muoversi in questa direzione, "il trucco è di educare, ispirare, di insegnare e illuminare la privacy delle attività umane, il peso delle tendenze egoistiche diminuisce e non accresce, le aspirazioni della personalità e generosità spirituale " (P66).

L'educazione è per Maritain un processo completamente spirituale, nella misura in cui nasce e cresce nella mente dalla mente. Si noti che nella prospettiva cristiana, che è quella di Maritain, il concetto di mente conduce di là dalla sfera personale, dove il "sé" è in qualche modo perso di vista a favore del "Divino Amore" (P67). L'attenzione dell'educatore deve concentrarsi su queste disposizioni di base che sono forza vitale nella mente dell'istruito, è quindi necessario coltivare, promuovere e sviluppare, dando loro sempre più importanza. Educare, come l'etimologia ci dice, è "prendersi cura di". Maritain rileva che esso deve essere oggetto di tutte le cure attente dell'educatore. Tuttavia il compito dell'educatore non è quello di rendere l'uomo "duro lavoro", ma aiutarlo ad avere "un rispetto per il lavoro da fare, un senso di lealtà e di responsabilità per il bambino" (P71). Il lavoro, il senso profondo, significa un impegno che coinvolge pienamente la persona in ciò che fa. Troviamo nella filosofia dell'istruzione di Maritain questa dimensione spirituale del lavoro. Infine, il comportamento nei confronti degli altri deve essere guidata da "un senso di cooperazione, " egli si oppone alla tendenza della vita sociale e politica che valorizza la rivalità e la competitività, l'idea che l'uomo non è qui in posizione centrale come "maestro e proprietario del mondo", secondo la famosa frase di Cartesio, ma come un "cooperatore" essenziale ma secondario. L'amore della verità e della giustizia, semplicità e apertura alla vita, l'integrità nei confronti del lavoro, senso di cooperazione, sono le disposizioni di base dell'istruito poiché è il principale agente d'istruzione. Le attività di educatore si basano quindi interamente sul territorio



### *The pedagogical perspective of Jacques Maritain*

in cui sono radicate le disposizioni, che sono alla base del lavoro di formazione. L'arte del maestro è lì, nella mente dello studente, con le condizioni e i limiti del suo utilizzo, il suo obiettivo è rendere lo studente consapevole delle proprie risorse e delle proprie capacità (P72). E' questa per Maritain la "vera arte" della formazione. Il maestro dell'arte è quindi quello di portare lo studente a prendere se stesso come un libro tra le mani, e rendere la sua vita, un lavoro, il lavoro che lui è l'unico a realizzare. Se l'opera più importante in materia d'istruzione è per formare un uomo, non è sorprendente che la seconda serie di regole sia "focalizzare l'attenzione sulla profondità interna della personalità e sul dinamismo spirituale " (p72). Il processo dinamico di formazione è di Maritain prima di tutto orientato verso lo "spazio interiore". Non bisogna, però, confondere questo desiderio di ristabilire il contatto con le profondità interiori dell'essere umano con le teorie freudiane dell'inconscio. L'inconscio: una zona di mente irrazionale e vita istintiva, mentre il "pre-coscienza" è il campo, trascurato da Freud, "la vita dei poteri spirituali d'intelligenza e di volontà, l'abisso della libertà personale " (P74). Questo preconcio spirituale, in basso a destra, indicibile in concetti e parole, è comunque una fonte di conoscenza. Per Maritain ci sono, infatti, due tipi di conoscenza: una conoscenza "intellettuale" che si trasmette attraverso il pensiero discorsivo e una conoscenza "divina" un'essenza ineffabile, ma che è descritta come "estremamente chiara e trasparente." Accanto a quella conoscenza trasmissibile, in possesso delle idee, esiste una conoscenza incomunicabile "(P616). Da un punto di vista educativo, com'è possibile trasmettere un sapere incomunicabile? La risoluzione di questo paradosso sta proprio nell'uso dell'esperienza interiore dello studente, "non possiamo avere alcun dubbio "des maîtres ou guide", non trasmettono a noi la propria conoscenza "objets eux": ciò che trasmettono è un corpo di conoscenze.(P616)

La conoscenza spirituale incomunicabile non impedisce la "trasmissione" di conoscenze che diventano mezzo per risvegliare e liberare "le aspirazioni della natura spirituale in noi", utilizzando il linguaggio di Bergson. L'apprendimento non è solo in possesso di conoscenze "esterne" a noi, ma è radicato nello sfondo dinamico. Educare utilizzando risorse interne, è quello di Maritain, è un modo per alimentare l'unità interiore dell'uomo e contro le forze di dispersione e frammentazione, "tutta l'opera di educazione e l'educazione dovrebbero mirare ad unificare, per non disperdere "(P81). Questa riabilitazione della mano supera, infatti, la scissione tra l'homo faber e homo sapiens, o in altre parole, tra "conoscenza azione" che cadono dall'esperienza, e la "conoscenza teorica" che si basa sulla ragione (JM Barbier). Unificazione colpisce anche molteplici aspetti del contraddittorio mondo interiore la cui unità è minacciata da ogni parte dall'evoluzione del mondo moderno. La mente è oggi di fronte a ciò che Maritain ha descritto come "la dispersione e atomizzazione della vita umana" (p84). L'istruzione,

invece, deve rafforzare questa "dispersione devastante" dovrebbe concentrarsi sulla difficile ricerca di unità spirituale. Questo è lo scopo della saggezza. E' quindi l'educazione aperta "la saggezza della conoscenza" (che ha organizzato, come René Barbier, la "conoscenza teorica" e "conoscenza spirituale"). Per Maritain il compito dell'educazione è quello rendere il bambino o il giovane, un saggio. Nell'opera "I gradi della conoscenza", pubblicato nel 1932, Maritain afferma che il supremo obiettivo dell'educazione è preparare alla saggezza, rendere l'istruito in grado di partecipare, per quanto possibile, e di possedere la visione della saggezza. Educare nella visione di Maritain significa "libero". La saggezza, ma anche l'amore e l'intuizione, e più in generale tutta l'esperienza esistenziale, non possono essere, fondamentalmente parlando, insegnati. Come spiegare quest'apparente contraddizione tra il campo dell'istruzione (e anche educativo), e l'idea di saggezza? La saggezza è "inenseignable". La saggezza non può essere insegnata da operazioni specifiche della ragione logica, ma, senza dubbio, può essere presa a livello globale utilizzando ragione intuitiva. Il paradosso particolare dell'istruzione, è che questo "inenseignable" è il più alto valore educativo. (p54). L'educazione della ragione ha influenza indiretta sullo sviluppo delle virtù morali, che rientrano nella "formazione della volontà." Se la scuola svolge un compito morale - Maritain preferisce usare il termine "pre-morale" -diventa fondamentale nella via della conoscenza. L'azione di formazione non è limitata alla sfera dell'istruzione scolastica. Maritain rileva il ruolo di quella che chiama "sfera extra-educativo", "scuola di formazione e l'università sono solo una parte della formazione" (P51). L'attività umana nel suo complesso ha sull'uomo un'azione educativa la cui influenza sembra più importante della "sfera educativa" (vale a dire, la scuola e l'università, ma anche, più in generale, le autorità collettive educative dello stato, la famiglia, la chiesa). Il lavoro quotidiano, esperienze di vita, le tradizioni sociali, ma anche le religioni, arte e la poesia sono fonti educative che permettono all'uomo di realizzarsi. Il tipo istituzionale di educazione può avere in questo settore un'azione parziale e dovrebbe prestare grande attenzione a tutti questi settori "fuori serie", ma che possono rivelarsi decisivi. L'istruzione, da questo punto di vista, si allarga all'intero campo dell'esistenza ed è un errore credere che la scuola possa contenere "l'intero processo di formazione dell'essere umano" (p51). Il periodo limitato in materia d'istruzione scolastica non può completare il processo lungo che è l'educazione umana, l'azione educativa è destinata a incompletezza e deve accettare i suoi limiti. Infatti, come dice Maritain, "La nostra formazione continua fino alla morte" (P51). Pertanto, secondo Maritain, "i santi e martiri sono i veri educatori di umanità" (p50). Educazione basata sulla conoscenza o pratiche intellettuali rimangono inadeguata. L'educazione integrale (per promuovere umanesimo integrale) assumerà un'importanza fondamentale per l'uomo di domani relazioni vitali dell'uomo con la società;

non solo con l'ambiente sociale, ma anche con il lavoro comune e il bene comune. Il problema consiste nel sostituire l'individualismo (dell'età borghese) con una civiltà personalistica e comunitaria fondata sui diritti umani, che soddisfano le aspirazioni e bisogni sociali dell'uomo. L'educazione deve far sviluppare il senso di libertà ma anche di responsabilità, di diritti ma anche di doveri. L'educazione liberale, è l'educazione di domani, dovrà porre fine alla scissione tra lavoro (utile) e il fiorire di vita spirituale e di gioia disinteressata dalla conoscenza e dalla bellezza. Qui c'è il carattere democratico dell'educazione di domani ognuno dovrà lavorare e dare qualcosa alla comunità secondo le sue capacità, il lavoro deve procurare anche mezzi per la gioia e il diletto dello spirito. Gli svaghi sono necessari, lo svago che ha più valore è l'espansione delle attività interne attraverso la conoscenza e la bellezza. Chi ha esperienza nel mondo del lavoro ha sete di conoscenza liberale per raggiungere la liberazione sociale. L'educazione di domani dovrà prevedere l'uomo comune, l'uomo dell'umanità comune, dei mezzi richiesti per il suo perfezionamento personale, nei confronti del suo lavoro, anche in rapporto alle sue attività sociali e politiche nella comunità civile e alle attività delle sue ore di libertà. Si può definire l'uomo come un animale dotato di ragione la cui suprema dignità consiste nell'intelletto, lui è un individuo libero in personale relazione con Dio, la cui suprema giustizia è di obbedire volontariamente alla legge di Dio. Anche sé è una creatura peccatrice e ferita, ma è chiamata alla vita divina e alla libertà della grazia. Lo scopo dell'educazione è di guidare l'uomo nello sviluppo dinamico durante il quale egli forma se stesso come una persona. L'uomo è fatto per sviluppare le capacità umane in tutte le loro possibilità. Le principali aspirazioni della persona sono orientate alla libertà.

#### **4. L'educazione sociale**

L'educazione alla democrazia, per Maritain è collocazione della persona umana nell'ambito della società, dove individui e persone sono chiamati al conseguimento di un destino certo superiore agli interessi del bene comune della città terrena, ma non alieno dalla subordinazione del valore dell'altro: rapporto in cui si coglie sempre l'uomo nella sua interezza.

Non vi può dunque essere educazione al cattolicesimo che non sia anche educazione sociale - pensa Maritain - anche se ciò non significa che l'educazione sociale sia tutta l'educazione, come pretenderebbero i social-pedagogisti. L'educazione sociale è un aspetto (non una parte perché l'uomo non si può educare a compartimenti stagni), ma non tutta l'educazione e questa non si identifica con l'educazione sociale. Per evitare gli errori del civismo,

che riduce tutte le relazioni sociali a relazioni civiche, subordinando la persona al gruppo politico, infeudando la cultura, l'economia e se fosse possibile anche la religione alla politica, è necessario che a fondamento dell'educazione civica ci sia l'educazione sociale come educazione alla libera convivenza delle persone nella comunità. Bisogna educare i giovani a vivere nella comunità non come individui preoccupati solo dell'utile individuale, ma come persone interessate ed impegnate nel bene comune. Bisogna educare i giovani a sapersi mettere dal punto di vista degli altri, a vivere in una comunità pluralistica, nel rispetto sacro della libertà di coscienza, con sincerità nella ricerca della verità e con pacificità nel rispetto degli altri ricercatori. L'educazione sociale democratica deve suscitare il senso della coscienza della giustizia, come rispetto dell'uguaglianza nel valore di tutte le persone pur nella diversità dei compiti sociali.

Occorre che l'individuo coltivi la socialità nell'ambito dell'educazione e, intanto, coltivi anche se stesso, per potersi realizzare completamente, nella propria "personale umanità.

Secondo Maritain il pragmatismo preoccupato del successo pratico ed utilitaristico dello sviluppo individuale ed il sociologismo impegnato a subordinare il cittadino alle esigenze della comunità e dello Stato, fraintendono la vera natura del processo educativo, che riguarda la cultura disinteressata della propria umanità ed è per questo che Maritain elabora un' impostazione del problema educativo sul presupposto che l'educazione liberale, intesa come possibilità di coltivare i valori disinteressati della cultura e della spiritualità, sia un bisogno ed un diritto di tutti; ed espone un piano di studi e propone una struttura scolastica che siano in grado di garantire a tutti i cittadini il pieno sviluppo della propria persona indipendentemente dai compiti professionali e sociali, importanti, essenziali, ma secondari rispetto al fine primario di sviluppare la propria personalità. Anche Maritain guarda dunque ad un'educazione liberale che sgancia i valori culturali dai valori professionali; per cui l'uomo vale per se stesso, indipendentemente dalla sua collocazione sociale. (P113)

## Conclusione

Per Maritain, dunque, l'educazione contemporanea è *parziale*, perché ha smarrito il senso dell'integralità umana. Il filosofo individua al riguardo, infatti, sette errori, di cui i principali sono il disconoscimento dei fini, la sostituzione di un'idea materialistica dell'uomo all'idea di persona, il pragmatismo (l'azione è valutata di per sé), il sociologismo (la persona è concepita in funzione della società), l'intellettualismo (all'educazione integrale

### *The pedagogical perspective of Jacques Maritain*

della persona se ne contrappone una specialistica). Occorre invece una pedagogia nuova che sappia ispirarsi a un nuovo umanesimo che superi l'*antropocentrismo* dell'*homo faber* a favore di un umanesimo *teocentrico* nel quale il riferimento a Dio non comporta annullamento ma realizzazione dell'uomo. Mezzi, metodi, programmi, tecniche educative sono importanti ma secondari rispetto all'obiettivo di insegnare la verità di cui è testimone l'educatore. L'educazione che si lega a questa visione deve sviluppare il senso di responsabilità e degli umani doveri, l'esercizio dell'autorità per il bene generale, il rispetto dell'umanità in ogni persona individuale. L'educazione morale si pone così in antitesi all'agnosticismo educativo, secondo Maritain, ogni stato ha il dovere di educare i suoi cittadini ai valori delle comunità su cui si regge, ma questi valori devono essere filtrati attraverso l'istruzione, le diverse comunità e le fedi che lo costituiscono. Un'educazione pluralista non è perciò un'educazione agnostica, ma un'educazione che permette a ogni comunità religiosa di trasmettere i valori comuni, attraverso il particolare messaggio che la contraddistingue. L'individuo non è, infatti, libero, ma lo deve diventare attraverso l'educazione e ciò non è possibile se non è prima posta davanti alla fede che potrebbe scegliere. L'educazione alla democrazia, per Maritain è collocazione della persona umana nell'ambito della società, dove individui e persone sono chiamati al conseguimento di un destino certo superiore agli interessi del bene comune della città terrena, ma non alieno dalla subordinazione del valore dell'altro: rapporto in cui si coglie sempre l'uomo nella sua interezza.

## **Bibliografia**

Maritain J., "Educazione al bivio", La Scuola Editrice, Brescia, 1961.

Jacques Maritain, "Education at a Crossroads", prefazione di Charles Journet, edizioni LUF Egloff, Paris, 1947.

Opere di Jacques Maritain, vol. VII: "I gradi di conoscenza". Gerald B. Phelan, traduttore. Ralph McInerny, Federico Crosson, e Bernard Doering, redattori. Notre Dame: University of Notre Dame Press, 1995.

Maritain Jacques, "L'intuizione creativa nell'arte e nella poesia," edizioni DDB 1966.

Maritain Jacques, "Distinguere per unire, i gradi di conoscenza", edizioni DDB, 1963.

Martin Buber, "Problema umano", edizioni Aubier Montaigne, 1962.

Martin Buber, "Filosofo del rapporto", Seghers Publishing, Paris, 1968.

Maria Teresa Viglioglia, "Riflessioni di Jacques Maritain e Noberto Bobbio", Book Sprint Edizioni, 2014.